

Umberto De Giovannangeli

Anticipare per vincere. Occupare il centro della scena politica per riproporsi, con buone possibilità di successo, come l'uomo del futuro per un paese in cerca di certezze e identità. «Aharayut leumit», responsabilità nazionale: è il termine a cui Ariel Sharon ricorre più volte per motivare la sua decisione di rinunciare al tentativo di dar vita a un nuovo governo e richiedere invece al presidente Moshe Katzav la convocazione di elezioni anticipate. Data probabile: il 28 gennaio prossimo. «Aharayut leumit»: una responsabilità nazionale che l'intramontabile Sharon usa e userà ancor più in campagna elettorale per fustigare gli ex alleati di governo laburisti, ma anche l'estrema destra recalcitrante a rimpiazzarli e l'accerrimo rivale di partito Benyamin Netanyahu. «Le elezioni anticipate sono l'ultima cosa di cui il Paese ha bisogno in questo momento, ma nella situazione che si è determinata sono il male minore», spiega un sorridente Sharon in una affollata conferenza stampa convocata a Gerusalemme subito dopo l'incontro avuto di primo mattino con Katzav. «Il premier mi ha detto di non vedere la possibilità di formare un governo alternativo. In queste condizioni, e dopo essermi consultato con gli altri partiti, ho condiviso la decisione del premier di anticipare le elezioni», aveva appena annunciato Katzav.

Come trasformare una battuta a vuoto nel trampolino di lancio per una trionfale riconferma: nel momento stesso in cui la crisi innescata la settimana scorsa dalle dimissioni dei ministri laburisti dal governo di unità nazionale è giunta al suo inevitabile sbocco elettorale anticipato, Sharon riconquista con decisione e abilità il centro della scena politica israeliana. E lo fa definendo il profilo di uno statista pragmatico, fermo nella lotta al terrorismo ma senza ma senza gli estremismi ideologici dei sostenitori di «Eretz Israel»: «Non modificherò il programma del governo, né metterò a repentaglio le relazioni speciali con gli

“ Il rivale interno «Bibi» accetta di fare il ministro degli Esteri ma ribadisce: sarò io il nuovo leader del Likud



Ben Eliezer contrattacca: in venti mesi il capo del governo non ha ottenuto nessun risultato nonostante un sostegno molto ampio ”

# Sharon spiazza Netanyahu: elezioni anticipate

Al voto il 28 gennaio. Il premier accusa laburisti e estrema destra: nessuno mi può ricattare

Stati Uniti, e non cambierà la finanziaria o accetterò di aumentare il deficit di bilancio», afferma con piglio decisionista il premier, sottolineando, di nuovo, di essere

guidato solo dalla «responsabilità nazionale» e di essersi ripromesso - all'indomani del suo trionfo elettorale di inizio anno - di non cedere ad alcun «ricatto» politico.

Un messaggio che ha diversi destinatari. I laburisti dell'ex ministro della Difesa Benyamin Ben Eliezer, ai quali Sharon rinfaccia la decisione «irresponsabile» di ab-

bandonare la coalizione di governo. La rispinta laburista non si fa attendere: Ben Eliezer attacca frontalmente il premier accusandolo «di non aver nessun successo

politico, sociale o economico da mostrare al Paese» nei suoi 20 mesi in carica. «Sono stati - afferma Ben Eliezer - quasi due anni di niente». Ma l'ira di Sharon si rivolge

anche alla sua destra: agli oltranzisti dell'Unione nazionale-Israel Beitenu di Avigdor Lieberman, il premier imputa apertamente i tentativi di «estorsione» politica per dar vita a un gabinetto alternativo ed evitare le elezioni anticipate.

Il messaggio più «avvelenato» Arlik lo riserva però all'ex premier e rivale di partito Netanyahu, con il quale si contende la guida della coalizione di destra del Likud, i cui consensi elettorali sono dati in ascesa da tutti i sondaggi. «Per decidere, Shaul Mofaz ha avuto bisogno solo di 48 ore», ricorda con consumata malizia politica Sharon, riferendosi all'ex capo di stato maggiore che ha subito accolto la sua offerta di rimpiazzare Ben Eliezer alla Difesa, mentre per subentrare all'altro leader laburista Shimon Peres alla guida del ministero degli Esteri - aggiunge Sharon - Netanyahu «mi ha posto una carica di condizioni che non ho potuto accettare». Il messaggio «avve-

lenato» arriva rapidamente a segno e, poco dopo, Netanyahu - che oggi presterà giuramento come nuovo ministro degli Esteri - annuncia a sorpresa di aver accolto l'offerta di Sharon, lasciando intendere che a cedere sarebbe stato il premier, accettando la sua principale condizione: la convocazione di elezioni anticipate. Quella tra «Bibi» e Arlik è una pace «armata». Netanyahu ribadisce infatti la propria volontà di sfidare Sharon per aggiudicarsi la guida del Likud: «Ci sarà un confronto - dice - fra trenta giorni, forse quaranta». Un confronto-scontro che Netanyahu è convinto di vincere.

Le urne verranno aperte il 28 gennaio ma l'esito del voto verrà in gran parte deciso già nelle prossime settimane, nelle primarie del Labour e del Likud in programma entro novembre per scegliere i rispettivi candidati alla guida del futuro governo. Confortato dagli ultimi sondaggi, Sharon è convinto di potersi imporre su Netanyahu e mostra di non curarsi dell'esito dello scontro in casa laburista tra Ben Eliezer e i suoi rivali Haim Ramon (presidente della commissione Esteri e Difesa della Knesset) e Amram Mizna (sindaco di Haifa, il più apprezzato dalla base laburista). Certo di vincere ancora una volta, Arlik «centrista» ha già preannunciato che - come due anni fa - tornerà a riproporre ai laburisti di dar vita a un governo di unità nazionale.

Il primo ministro israeliano Ariel Sharon alla Knesset il Parlamento di Israele, nei giorni della crisi di governo



## file interviste

### Parla Ranaan Gissin, il portavoce del presidente del Consiglio

# «Il primo ministro vincerà questa nuova sfida»

«Chi pensava di poter esercitare ricatti su Ariel Sharon ha fatto male i suoi calcoli. Il senso di responsabilità imponeva di ricercare una soluzione che evitasse il ricorso alle elezioni anticipate mentre Israele è impegnato in una guerra senza quartiere contro un terrorismo sanguinario. Ma questo senso di responsabilità manifestato da Sharon non poteva spingersi sino al punto di rinnegare scelte politiche e comportamenti che, come confermano tutti i sondaggi, godono del sostegno della maggioranza degli israeliani». A parlare è Ranaan Gissin, portavoce e primo consigliere di Ariel Sharon.

**C'è chi interpreta lo scioglimento anticipato della legislatura come una sconfitta personale del premier Sharon.**

«Sconfitto un premier che gode del consenso della maggioranza degli israeliani, che tutti i sondaggi danno per sicuro vincente? Non scherziamo. Sharon ha cercato di rimediare ad un atto irresponsabile come quello compiuto dai laburisti con la rottura del governo d'unità nazionale, nella consapevolezza che occorresse, per il bene del Paese, fare di tutto per evitare elezioni anticipate».

**I laburisti ribattono accusando di inerzia Sharon.**

«Il primo ministro ha dovuto far fronte ad una

guerra scatenata contro Israele da un terrorismo sanguinario, bestiale, che ha provocato in venti mesi la morte di oltre 620 cittadini israeliani, in gran parte civili inermi. Le scelte compiute nella guerra al terrorismo sono state tutte sostenute dai ministri laburisti, gli stessi che oggi, ad eccezione di Shimon Peres, rivolgono accuse strumentali al premier. Dicono di aver rotto per la legge finanziaria, ma tutti sanno che la decisione di uscire dal governo era già maturata e si attendeva solo l'occasione per metterla in pratica».

**Ma a porre condizioni per formare un nuovo governo sono stati i leader dei gruppi dell'ultradestra.**

«Chi ha pensato di poter condizionare pesantemente Sharon ha commesso un grave errore di calcolo politico. Conosco da una vita Ariel, e so che è una persona coerente, un pragmatico, un uomo che crede nella pace ma che non cederà mai al ricatto della violenza e del terrore. La sua politica di fermezza verso l'Anp di Arafat non è mai stata fine a se stessa, ma rispondeva ad un punto fondamentale del suo programma di governo: stradicare il terrorismo per poi rilanciare un serio negoziato di pace con una dirigenza palestinese non più collusa con i gruppi estremisti e non più segnata dalla corruzione. Queste linee strategiche hanno cementato l'alleanza tra

Israele e gli Stati Uniti. Nessuna richiesta che mettesse in crisi le relazioni privilegiate tra Israele e la Casa Bianca poteva essere accettata da Sharon. E così è avvenuto. Non è stato il premier a venire meno alle linee programmatiche del governo, ma i laburisti che hanno determinato la crisi per ragioni di potere interno al partito».

**L'estrema destra aveva chiesto a Sharon la sconfessione ufficiale degli accordi di Oslo, l'espulsione di Arafat dai Territori e il rigetto dell'idea di uno Stato palestinese, come condizioni per un sostegno al nuovo governo.**

«Il giudizio su Arafat da parte di Sharon è chiaro: non è né potrà mai essere un interlocutore affidabile in un negoziato di pace. Così come non vi potrà mai esserci alcun dialogo con chi pratica a colpi di stragi l'obiettivo di distruggere Israele. Ma le richieste avanzate si spingevano ben oltre, al punto da intaccare le intese strategiche con gli Stati Uniti. Un azzardo che Sharon non ha inteso avallare».

**Benyamin Netanyahu, rivale di Sharon per la leadership del Likud, ha accettato di far parte del governo di transizione.**

«Una decisione responsabile, impegnativa, che Sharon aveva caldeggiato, puntualizzando che la nomina di Benyamin Netanyahu a ministro degli Esteri avveniva nell'accettazione da parte di quest'ultimo delle linee programmatiche fissate dal premier».

**C'è chi teme ora una aspra campagna elettorale.**

«Non sarà certo questa la scelta di Sharon. Israele è un Paese in guerra contro un nemico privo di scrupoli e alla vigilia di una probabile conflitto con l'Iraq. Le ragioni che avevano spinto al governo di unità nazionale restano del tutto valide. Non saremo noi a rompere i ponti con i laburisti».

Parla Yael Dayan, scrittrice e deputata laburista

# «La sinistra può farcela se difende deboli e pace»

«Irresponsabile è un primo ministro che pur godendo di un consenso amplissimo in Parlamento ha operato per smantellare gli accordi di Oslo, minare le basi dello Stato sociale, favorire i disegni di una minoranza estremista. Irresponsabile era continuare a sostenere un governo che ha portato Israele in un vicolo cieco». Parole dure che anticipano i toni di una campagna elettorale al calor bianco. A parlare è una delle figure più rappresentative del partito laburista israeliano: Yael Dayan, scrittrice, deputata alla Knesset, figlia del mitico generale Moshe Dayan, eroe della Guerra dei Sei giorni. «La sinistra può farcela - annota Yael Dayan - se mette da parte le divisioni interne e sarà in grado di guardare al futuro proponendo una piattaforma credibile su due punti fondamentali: la pace nella sicurezza; la difesa delle fasce più deboli della società».

**Israele va dunque alle elezioni anticipate. Ariel Sharon ha taciuto di irresponsabilità i laburisti per aver rotto l'unità nazionale.**

«Sharon aveva in mano tutte le carte per evitare la rottura. Poteva farlo sul tema decisivo della pace, accompagnando la lotta al terrorismo con una proposta di pace fondata sulle idee messe a punto dagli Usa e dall'Europa. Poteva evitare la rottura non facendo pagare altissimi costi

sociali derivanti dalla crisi economica alle fasce più deboli del Paese. Invece, Sharon ha progressivamente depauperato quel patrimonio amplissimo di consensi su cui poteva contare in Parlamento. Poteva agire e non lo ha fatto. E questo perché agire in direzione della pace e della giustizia sociale avrebbe significato rompere con l'ala oltranzista del suo partito e con i settori più radicali della società, a cominciare dai coloni oltranzisti. E non sarà certo un governo ostaggio dei coloni a portare Israele alla pace».

**Ma di questo governo tanto vituperato facevano parte, sino ad una settimana fa, anche ministri laburisti e con incarichi di primo piano.**

«All'inizio di questa esperienza, mi sono schierata a sostegno del nostro ingresso nel governo di unità nazionale. Per senso di responsabilità e perché quel governo nasceva su una piattaforma programmatica che assumeva gli accordi di Oslo come base per rilanciare il processo di pace. Quegli impegni sono stati puntualmente disattesi dal primo ministro, pressato a sua volta dai falchi della destra».

**Dimentica che Israele ha dovuto far fronte ad un'ondata impressionante di attacchi terroristici.**

«Non lo dimentico affatto. E aggiungo an-

che che Yasser Arafat porta una gravissima responsabilità per aver contribuito all'ascesa al potere della destra, rifiutando il piano di pace Barak-Clinton, e per aver alimentato la violenza illudendosi di poter ottenere di più al tavolo delle trattative. In discussione non è mai stato il diritto di Israele a difendersi dagli attacchi terroristici, ma Sharon non ha saputo né voluto accompagnare l'azione militare con una proposta di dialogo che isolasse gli estremisti palestinesi. Nei fatti, Sharon ha agito da generale e non da statista lungimirante, assottigliando la risposta militare e cancellando ogni opzione politica. Così facendo ha finito per rafforzare nel campo avverso proprio chi si intendeva indebolire, gli estremisti, e messo all'angolo quanti, anche all'interno dell'Anp, contestavano la linea avventurista di Arafat e la sua gestione accentratrice del potere».

**I sondaggi indicano il Likud nettamente favorito sulla sinistra.**

«La sinistra può riconquistare consensi se oltre a mobilitare il suo elettorato tradizionale saprà parlare ad altri settori della società, pesantemente colpiti dalla crisi economica e dalle scelte discriminatorie compiute dal Likud e dai suoi alleati di estrema destra. La sinistra può farcela se saprà impostare una campagna elettorale non su ciò che è stato, non sulle recriminazioni, ma su ciò che sarà e potrà essere. Vince se scommette sul futuro».

**Prima delle elezioni, i laburisti saranno chiamati a scegliere il loro leader.**

«La decisione di uscire dal governo e le motivazioni addotte, permettono di giungere ad una soluzione unitaria. D'altro canto, l'andamento della crisi testimonia che sul fronte avversario, nel Likud, il clima non è certo idilliaco come dimostra lo scontro senza esclusioni di colpi tra Sharon e Netanyahu».

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

	12 MESI	6 MESI	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
7GG	€ 267,01	€ 137,89	€ 48,00
6GG	€ 229,31	€ 118,79	€ 93.300
	£ 517.000	£ 267.000	£ 77.900
			15,3%
			14,9%
			12,7%
			12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**BK pubblimpresa**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Cirio Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LEGGE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Domenica 3 novembre 2002 è morta **MARISA MUSU**

La camera ardente per salutarla sarà allestita presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio giovedì 7 novembre dalle ore 9 alle 12.

Mario e Orietta Russo sono vicini a Ennio, Giovanna, Sergio, Claudio e le loro famiglie nel ricordo di **MARISA**

Delia Vaccarello piange la scomparsa della stimatissima e amata **MARISA MUSU**

Lorenzo e Paola Battino ricordano con affetto la compagna e amica **MARISA MUSU**

e partecipano al dolore dei familiari.

Armando Cossutta esprime il profondo cordoglio suo e del partito dei Comunisti Italiani per la scomparsa di **MARISA MUSU**

comunista e partigiana, medaglia d'argento della Resistenza, eroina di via Rasella.

Marisa Musu è stata in tutta la sua vita una combattente generosa per la causa della libertà e giustizia, sempre in prima fila nella lotta per la pace nel mondo, per l'indipendenza e la liberazione dei popoli, per il progresso culturale e sociale.

Lascia un grande patrimonio morale, esempio indimenticabile di dedizione ai nobili ideali della emancipazione umana.

Roma, 6 novembre 2002

I Comunisti Italiani di Roma ricordano la combattente della libertà partigiana **MARISA MUSU**

«ROSA»

Ai figli e al suo compagno la nostra partecipazione al dolore.

La Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra piange commossa la scomparsa di **MARISA MUSU**

combattente partigiana, sempre dalla parte dei più deboli, della libertà e della giustizia sociale, esempio di intere generazioni di donne e di uomini della sinistra e del nostro Paese.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**BK pubblimpresa**